



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

INGIUSTIZIA

Una ricognizione per iniziare...



«Nel piccolo mondo in cui i bimbi vivono la loro esistenza» dice Pip in *Grandi speranze* di Charles Dickens «**nulla è mai tanto acutamente percepito e sentito quanto l'ingiustizia**». Credo che Pip abbia ragione: l'umiliante incontro con Estella gli fa ricordare la «coercizione capricciosa e violenta» da lui subita per opera della sorella. L'acuta percezione dell'ingiustizia manifesta, però, riguarda anche gli esseri umani adulti. Ciò che ci tocca non è, cosa piuttosto logica, la constatazione che il mondo è lungi dall'essere totalmente giusto – ben pochi di noi lo pretendono – ma il fatto che **esistono ingiustizie** palesemente risolvibili, **a cui desideriamo porre rimedio.**

Amartya Sen, *L'idea di giustizia*





Voci di guerra

«La Guerra era iniziata. “Stanno arrivando”... “stanno arrivando”... Queste parole sono entrate profondamente nella mia mente. Tutto da quel momento è cambiato. Ho sentito come se qualcuno in un modo sleale ci avesse privato di una festa per regalarci una tragedia».

Y. (Georgiano)





Voci di guerra

«Io non ho vissuto la guerra, ma ho vissuto per tutta la vita le conseguenze della guerra. Per 14 anni sono stata in un paese dove ero considerata diversa, di cui 5 anni vissuti lontano dalla mia famiglia».

E. (Serba)





Voci di guerra

«Mi trovavo ogni giorno davanti un muro andando al lavoro, un muro che mi fa sentire che sono in un prigione. E quello che mi fa arrabbiare di più che in un certo modo sono già abituato a questa ingiustizia, sono già abituato alle violazioni dei diritti umani fondamentali. Quello che non è normale è diventato la mia giornata tipica».

A. (Palestinese)





Voci di calamità

Il senso di scandalo suscitato dai profittatori non è solo un puro impeto di cieco furore, ma si richiama a una tesi etica che merita di essere presa sul serio. È quella reazione indignata, quella particolare collera che si prova quando si crede che qualcuno abbia ottenuto cose non meritate; è l'ira provocata dall'ingiustizia.

Michael Sandel, *Justice, What's the Right Thing to Do?*





Voci di disordine civile

La memoria di quegli anni è di incubi notturni, e io non volevo andare a dormire

Vittima anonima





Voci di frustrazione e asprezza

Il piccolo borghese non ha né segni esteriori, né la facilità del ricco, ma per tutta la vita punta a conquistarli. [La sua esistenza] è legata alla tirannide interiore, e sostenuta dal mito del lavoro, quel lavoro che rende ricchi. Allora, dalla mattina alla sera, ecco l'asprezza che si accavalla all'asprezza, e il calcolo, le cautele, le avarizie. Basta con la generosità, si intende: "gli altri" se la cavino da soli, "gli altri" lavorino come noi.

Emmanuel Mounier (1932)





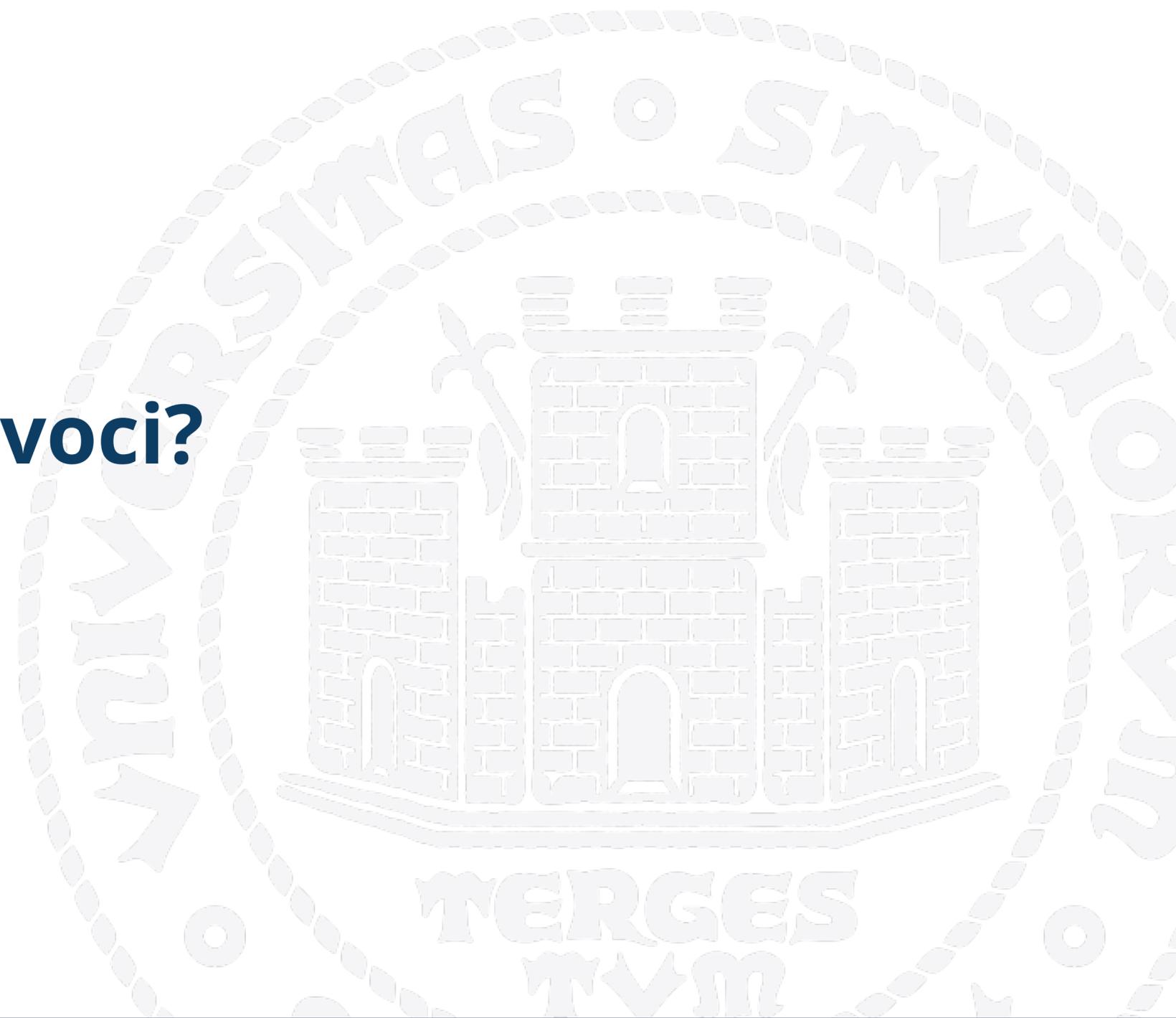
Voci di malattia

Ciò che soffoca in gola ogni preghiera e ogni speranza è il ricordo di tutte le preghiere che H. e io abbiamo offerto e di tutte le nostre false speranze. Speranze nate non solo dalle nostre illusioni, ma incoraggiate, imposte addirittura, da false diagnosi, da radiografie, da strane remissioni, da una guarigione temporanea che aveva quasi del miracoloso. Un passo dietro l'altro, siamo stati "menati per il naso". E Lui ogni volta mentre faceva mostra di misericordia in realtà stava preparando il nuovo supplizio.

C.S. Lewis, *Diario di un dolore*



Cosa accomuna queste voci?





Ingiustizia, male e privazione

Si può finalmente giungere a **una concezione del male come la mancanza** di misura contrapposta alla misura, la mancanza di limite contrapposta al limitato, l'assenza di forma in relazione al principio formale, l'eterna povertà a paragone con l'auto-sufficienza: insomma il male è il sempre-indefinito, il mai-stabile, ciò che è esposto a ogni affezione, l'insaziabile, l'assoluta povertà.

Plotino, *Enneadi*





Ingiustizia, male e privazione

Il male, non è qualcosa di reale nelle cose, ma **è la privazione** di un certo bene particolare, che inerisce in un determinato bene.

Tommaso d'Aquino, *De malo*





Ingiustizia, male e privazione

Come abbiamo spiegato, il male comporta una carenza di bene. Ma non ogni mancanza di bene è detta male: poiché la carenza di bene può essere presa come privazione o come negazione. Ora, l'assenza del bene presa come negazione non riveste l'aspetto di male: altrimenti, se ne dovrebbe dedurre che una cosa che non esiste affatto sarebbe un male; e, ancora, che qualsiasi cosa sarebbe cattiva, dal momento che non ha il bene di un'altra, in modo che l'uomo sarebbe cattivo perché non ha la velocità del capriolo, o la forza del leone. Invece si chiama male la carenza del bene che si presenta come privazione: allo stesso modo in cui chiamiamo cecità la privazione della vista.

Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*

